Anno X. TORINO, Mercoledì 30 Agosto 1876 Num. 240.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flect…

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible] — [illegible] — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » [illegible] — [illegible] — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » 46 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni od Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° o col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 30 AGOSTO 1876.

La mediazione dell'Italia.

Alcuni mesi sono si parlò molto di pratiche, specialmente per parte della Russia, per indurre l'Italia ad intervenire nelle cose d'Oriente. Se la cosa è così, il Governo fece benissimo a non tenere l'invito. Sarebbe stata cosa sconvenientissima se una nazione risorta, fondatasi sul principio della nazionalità, avesse portato le armi contro il principio stesso cui deve la vita, la ragione per cui fu ammessa negli Stati moderni. Con maggior insistenza si parlò testè di una mediazione dell'Italia per comporre le differenze tra il Sultano e la Servia. Quale che sia il fondamento di tale notizia, certo è che non è punto inverosimile.

V'è analogia nello scopo per cui si levarono la Servia e le provincie europee sottoposte al giogo mussulmano, non senza ragione fu paragonata la Servia al Piemonte e peniamo assai a comprendere come pubblicisti della nostra contrada, i quali pure professano altamente principii liberali e nazionali, e sostengono apertamente il Regno italico che ha la sua base sul diritto dei popoli, si mostrino tanto parziali per la Turchia, e il timore che da una mutazione di Stato vengano momentaneamente perturbati gli affari di borsa possa in loro più che non il desiderio che si soddisfacciano le legittime aspirazioni dei popoli alla libertà ed indipendenza.

Il *Times*, in una sua corrispondenza di Vienna, toccò delle pratiche fatte fra il Ministero serbo e il Gabinetto italiano relativamente alla mediazione. Le relazioni tra i Serbi e gl'Italiani non sono punto nuove. Nel 1859 ve n'erano delle strettissime tra Torino e Belgrado, tendenti allo stesso fine di combattere il nemico comune, che allora era l'Austria. La persona più influente nella capitale della Servia era il cav. Scovazzo. Non prevedevasi allora l'alleanza fra l'Italia e la Prussia. Coll'acquisto della Venezia quelle relazioni vennero naturalmente allentate, ma non cessarono del tutto, furono poscia mantenute cordiali dal conte Joannini, poichè se per parte nostra non eravi più interesse diretto a mantenerle, si sarebbe sempre affermato più il principio della nazionalità col risorgimento degli Slavi e inoltre a combattere questo non era da alcuno speciale motivo indotta l'Italia. Continuò quindi inalterata l'amicizia fra le due nazioni e molti Italiani si recarono nelle provincie insorte per concorrere alla loro liberazione. Dopo la Russia, la gente italiana fu sicuramente quella che prese più a cuore le sventure degli Slavi posti sotto il giogo ottomano.

Il *Nord* di Bruxelles annunzia pure che il Governo italiano non sarebbe lontano dall'assumere la difficile opera della mediazione in Servia. Quel foglio, assai autorevole e creduto organo della Russia, da lunga pezza propugna tale partito, osservando giustamente che nessuna nazione è più disinteressata per adoperarsi a sciogliere la questione d'Oriente, nessuna può destare meno gelosie che l'Italia. È cresciuta alquanto la probabilità di ottenere migliori condizioni per i Cristiani della penisola balcanica, poichè anche il Governo inglese, il più tenace sostenitore della Turchia, deve cedere all'influenza della pubblica opinione, sollevata al più alto grado dalle atrocità commesse dai Circassi, dai Basci-buzuc ed altri consimili sostenitori dell'Impero ottomano.

Quale che sia per essere l'esito delle pratiche fatte coll'Italia perchè consenta ad assumere la mediazione, noi abbiamo un motivo di allegrarcene, vedendo il conto in cui essa è tenuta, la fiducia che ispira alle Potenze civili. E rappresenti l'Italia nell'opera della pacificazione la parte principale, o concorra soltanto a dar termine ad un episodio della gran lotta che ferve in Oriente, chè nessuno crederà che termini la contesa finchè si troveranno in presenza oppressori ed oppressi, il consiglio dell'Italia non verrà mai meno alla causa più generosa, finchè la nostra contrada sarà retta con liberali istituzioni, e quali che ne siano i rettori, poichè non possiamo pur supporre che chi ha l'onore di governare l'Italia possa mai offuscarne l'onore, sostenendo all'estero la causa del dispotismo.

Il perchè non pensiamo che essa aderirebbe alle condizioni intorno a cui diconsi convenire le Potenze come base della pace fra la Turchia e la Servia. Sarebbero esse, secondo l'*Havas*, la conservazione del principe Milano sul trono, un'indennità di guerra da pagarsi alla Turchia, e il diritto di occupazione per parte dei Turchi di una fortezza della Servia.

Senonchè le ultime due condizioni sono sì gravi per la Servia, che le riputiamo inverosimili affatto.

Primieramente quelle condizioni sono tali che s'imporrebbero soltanto ai vinti, anzi sgominati, costretti ad implorare pietà per assoluta impotenza. Non è, la Dio mercè, la Servia in sì trista condizione, anzi non va lungi dal vero chi dica trovarsi a un dipresso nella condizione medesima in cui era al principio della guerra. Cominciò essa ad attaccare, poi, avuto nell'attacco la peggio, dovette mettersi sulle difese e, riuscita vittoriosa in parecchi importanti fatti d'arme, ripigliò le posizioni perdute e ricominciò la guerra offensiva. Si può dunque dire pesta in sì miserevole stato da dover accettare la legge dei vinti? non è anzi il caso di stipulare solo sulla base dello *statu quo*?

Ma fos'anco stata ridotta allo stremo, non è assolutamente verosimile che la Russia, la quale le fu larga di aiuti di ogni ragione, di armi, di denaro, di ufficiali, la Russia, fra la cui popolazione si eccitò immenso entusiasmo per gli Slavi meridionali, consenta a lasciarla nelle peste e perdere l'ascendente che godè sinora in quella provincia. E non è pur verosimile che le altre potenze, benchè meno amiche della Servia, consentano a questi giorni ad un ingrandimento di potere dell'Impero turco, permettano cioè che ponga guarnigione in qualche fortezza della Servia e ne intacchi in tal modo l'indipendenza. E ciò dopo le nefandità commesse in Bulgaria.

Renco Biellese. (Nostra corrispondenza). 28 *agosto*.

La seconda centenaria commemorazione dell'eroe sagliarese Pietro Micca, riuscì imponente e degna delle presenti fortune d'Italia. Il cielo che da più giorni ci teneva il broncio e sovente ci piangeva sul capo, ieri si fece limpido, sereno, trasparente fin dall'alba, quasi volesse anch'esso rendere omaggio al nuovo Codro, che, *con un'azione rara fra le più rare, virtuosa fra le più virtuose, meritoria fra le più meritorie, e degna di essere con ogni onore per tutti i secoli celebrata*, col sacrifizio della propria vita salvava la patria dalla franca dominazione, *perchè, se non era del generoso Biellese*, nessun Eugenio, nè nessun Vittorio Amedeo avrebbe potuto liberare Torino e sottrarre l'Italia al pericolo di straniera servitù, e, come ben osserva il Botta, *l'opera loro veniva indarno*.

Fin dalle ore mattutine Andorno e Sagliano erano imbandierati, e la letizia brillava sul volto di tutti. Verso le ore nove la via principale di Andorno e di Sagliano era letteralmente coperta di forestieri qui accorsi fin dalle più lontane plaghe della penisola per prender parte al fortunato evento.

All'entrata di Sagliano trofei di cannoni, di armi antiche e pennoni coi tre gigli presentavano un aspetto imponente. È qui che alle ore dieci si ricevettero le Autorità e le numerose rappresentanze dei Veterani e della Società operaie in numero di ben 40, fra evviva ed applausi, mentre le bande suonavano la marcia nazionale e due compagnie, una dell'artiglieria e l'altra del genio in gran tenuta, facendo ala rendevano gli onori militari.

Fra le autorità noto il signor prefetto di Novara comm. Sorisio, il cav. Mosca sottoprefetto del Circondario, il signor Procuratore del Re, i giudici del Tribunale, ecc., ecc.; fra le rappresentanze, quella dell'Esercito, quella del Municipio di Torino, i Sindaci di Biella e di Andorno, quelle dei Veterani di Torino, Novara, Alba, Biella, Pinerolo, ecc., a cui s'aggiungevano 36 bandiere e rappresentanze di Società operaie; fra i privati cittadini, per brevità, noto solo Quintino Sella che attirava in modo tutto speciale sovra di sè gli sguardi dei curiosi e degli ammiratori. Il ricevimento per parte del Municipio sagliarese e della benemerita Commissione fu splendido, cordiale, espansivo.

Alle 10 1/2, fra gli armoniosi concenti di due distinti corpi di musica, le autorità, i rappresentanti preceduti e seguiti da immenso popolo, entravano nel cortile prospiciente alla casupola dell'Eroe minatore, e il sig. Ramasco, sindaco locale, ordinava si aprissero le porte o meglio gli usci dei due soli e poveri membri di cui consta.

Fu un momento di solenne trepidazione, di ansia febbrile, indefinita: tutti si scopersero il capo, mila, più mila occhi si fissarono in quelle aperture, e alla presenza di quel povero abituro la mente volò alla memoranda notte del 29 agosto 1706; le ceneri del Grande fremettero d'infinito amore. Torino e Sagliano si diedero il bacio dell'ammirazione, della riconoscenza; l'estasi degl'infiniti astanti durò parecchi minuti accompagnati da silenzio che diceva più di molte parole. — Non è lirismo, è verità, è storia.

Si stese e lesse apposito e notarile verbale firmato dalle autorità politiche, amministrative, militari e giudiziarie; poscia dissero calde ed applaudite parole di circostanza il rappresentante dei Veterani novaresi, il signor Besso, il prof. Clemente che lesse anche un saluto che S. E. il marchese di Villamarina mandava allo spirito del prode Sagliarese, quindi il rappresentante dell'Associazione dei bassi ufficiali di Torino, Pinerolo, Asti, Cuneo ed Acqui accennò come Torino e Livorno festeggiassero nello stesso giorno il Micca; brevi e caldi accenti pronunziarono pure il signor dottore Margari ed il rappresentante dei Veterani d'Alba; finalmente si estrasse a sorte una *dote* che con gentile pensiero l'Associazione democratica militare di Livorno (Toscana) deliberava a favore di una delle povere fanciulle di Sagliano Micca a memoria eterna di eterna fratellanza fra le terre natali dei Cappellini e dei Micca: e la sorte volle favorire *Ceppo Guglielmina*.

Al tocco un gran padiglione rizzato dal celebre Ottino, le cui sottostanti mense erano guarnite di 500 coperti, accoglieva altrettanti cittadini di tutte parti d'Italia, qui convenuti per ispirarsi a santissimi affetti, a rattemprarsi l'animo nella divozione, nell'amore della Madre comune.

Al levar delle mense prese la parola pel primo il sig. Sindaco di Sagliano, ringraziando gl'intervenuti ad onorare la memoria benedetta di colui che è l'orgoglio di quella industre terra e la gloria più pura e più popolare dell'Italia libera da ogni schiavitù straniera; il Prefetto della Provincia Sorisio, a nome del Governo del Re, che per ordine dell'on. Presidente del Consiglio dei Ministri rappresentava, inneggiò a Sagliano, terra di eroi; quindi venne terzo il cav. Mosca, sottoprefetto, a nome di S. E. il ministro dell'interno Nicotera, il sig. Vialardi a nome del generale Garibaldi, poi il sig. cav. maggiore Ricardi, qual rappresentante dell'Esercito; di poi Quintino Sella, con parola robusta, ispirata, perchè la festa, diss'egli, non termini con un pranzo, propone una sottoscrizione per erigere al Micca un monumento nella terra natale. Va senza dirlo, la proposta patriotica fu accolta con frenetici applausi. Ricordò come 500 anni fa Biella, e con essa il biellese, desse l'esempio di quelle felici dedizioni alla Casa Sabauda, che col plebiscito del 1870 finirono col riunire in corpo di nazione le sparse membra di questa nostra cara patria con Roma a capitale. E dopo brillantissime espressioni del prof. Argan e d'altri, il sindaco sig. Ramasco Gio. Maria leggeva un telegramma da inviarsi a S. M. il Re; e al suono della banda musicale, fra gli evviva a Micca, all'Italia, al Re, a Garibaldi, si levarono le mense. — Alle 8 1/2 di sera bruciavansi i fuochi di gioia con statua allegorica di Pietro Micca, e, malgrado l'ora, fra gli evviva frenetici di una folla immensa, che non potendo capire tutta la via e la piazza, aveva preso d'assalto gli alberi, i balconi, le finestre ed i tetti. In una parola la festa fu tale, che riescì degna di ricordare e testimoniare una virtù che ha poche pari.

GERMANO CANDIDO.

Albenga. — Abbiamo da quella città che il 26 corrente giunsero colà gli allievi della nostra Accademia militare.

Lungo tutto lo stradale percorso da Torino a colà s'ebbero festosissime accoglienze. La salute di tutti è ottima; nè le marcie d'una trentina di chilometri hanno stancato di troppo i robusti giovani, che s'avvezzano così alle dure fatiche del campo.

Per ordine ministeriale, il viaggio verrà prolungato d'un giorno nella sua durata. Sarà fatto soggiorno a Garessio, per cui gli allievi non giungeranno a Savona che domenica ventura; vi faranno soggiorno il domani e ripartiranno il martedì.

Genova, 29. — Oggi alla Corte d'Assisie aveva luogo il processo contro Scassini Antonio da Piacenza, muratore, imputato d'aver messi in circolazione biglietti falsi da L. 2. Il processo finì colla condanna dell'imputato a dieci anni di lavori forzati.

Milano, 29. — Ieri la colonna del 23° Distretto militare che accompagnava i carri ai reggimenti di fanteria della 1ª divisione del 1° corpo d'esercito in Buronzo, come giunse alla Maddalena, nel sobborgo di Porta Magenta, fu rattristata da un fatto doloroso. Una pariglia di cavalli, imbizzarritisi, gettarono il disordine in tutta la colonna.

Il tenente, sig. Carnuschi, dell'3° reggimento fanteria, comandante il distaccamento, accorreva per frenare i cavalli, ma sventuratamente veniva travolto sotto un carro, e trascinato buon tratto di strada. Il poveretto riportava gravi lesioni. Venne tosto fatto trasportare all'ospedale militare di Sant'Ambrogio.

Pavia, 28. — Ieri l'altro giungeva in questa città, in forma affatto privata, il Presidente del Consiglio dei ministri, Depretis. Ieri mattina ebbe un colloquio col prefetto della provincia, comm. F. Ramognini. Egli conferì pure col direttore generale delle ferrovie dell'A. I., comm. Mattia Massa, il quale si recava qui espressamente.

Il comm. Depretis ripartiva ieri all'1 pom.,

---

(49) (Vedi num. 239)

APPENDICE

CORRUTTELA

PARTE SECONDA

A FIRENZE.

XXXV.

Esaltazione di Alberto.

Il vecchio Bernardo non potè trovare il figliuolo e parlargli che verso le otto, quando, trascorso il pomeriggio, occupato da una febbrile attività, Alberto erasi finalmente ritirato nel suo elegante quartieretto a pranzare.

Pranzare è un modo di dire, perchè il giovane, stanco, affranto, stufo, fastidito da tutto quello che aveva fatto e detto, e che era avvenuto, non sentiva il menomo stimolo d'appetito e sedette al suo desco signorilmente preparato, colla svogliatezza schifiltosa d'un infermo. E le cose erano pure andate a meraviglia a seconda della sua ambizione.

Flaminia gli aveva dato più che promesse: gli era precipitata nelle braccia [illegible] e il suo avvenire e le sue ricchezze. Faconti aveva confermata la promessa di nominarlo segretario generale. Alberto era corso alla Camera dove aveva luogo la gran battaglia dei portafogli.

L'articolo del foglio già ministeriale aveva prodotto un grandissimo effetto. Anselmi si era incontrato faccia a faccia con Albertini e gli aveva fatto l'onore o il torto, come vi piace, di crederlo l'autore di quell'articolo e ne lo aveva ringraziato colla sanguinosa ironia di poche parole.

La lotta era accesa, aspra, dubbia. Il barone Faconti si era servito del giovane per messaggero, procaccino, o come suol dirsi portavoce, a raccogliere di qua e di là gli aderenti al complotto, i suffragi al partito, ad animarli, spingerli, metterli d'accordo nell'azione. Anselmi aveva nobilmente difeso il Ministero, l'operato di lui e se stesso; tanto nobilmente, con sì semplice eloquenza e tanta forza di verità e di giustizia, che l'Assemblea ne aveva ricevuta una profonda impressione, e Alberto medesimo, il quale dalla tribuna dei giornalisti aveva udito il notevole discorso del suo benefattore e del protettore di Giuseppe, erasene quasi sentito commosso; quando il padre di Flaminia gli fu addosso, lo trasse in disparte e lo costrinse a schizzar giù in fretta una risposta acre e senza riguardi contro Anselmi, ch'egli Faconti sentiva necessario di fare.

Alberto dovette violentare i suoi sentimenti, reprimere ogni generoso impulso e improvvisamente gettare il veleno dell'invettiva su quella degna figura, sotto la pressione di Faconti, che suggeriva e insisteva e stimolava con perfido accanimento.

La votazione aveva avuto luogo finalmente, era terminata a ora tarda con ansiosa aspettazione e avvicendarsi di speranze e timori dalle due parti, e aveva fatto capo alla sconfitta del Ministero. Esplosione di gioia in Faconti e ne' suoi amici, rimasti padroni, come si suol dire, della situazione. Poi subito conferenze, abboccamenti, concerti fra gli uomini principali per mettere insieme, senza il menomo ritardo, le basi d'una nuova amministrazione; ed Alberto di nuovo a far da galoppino, lancia spezzata oramai di quel gruppo di partito, anima venduta può dirsi del principale di quei brigatori, il barone. Quando stanco, intronato il capo, un po' nauseato l'animo, egli era rientrato a casa, Alberto poteva credere il nuovo Ministero quasi fatto, e in esso il suo posto presso che sicuro.

Dall'ufficio del periodico alla scrivania di segretario generale, era un bel salto. E' si vedeva prossima la deputazione, non lontano il tappeto verde del tavolo ministeriale, oggi collaboratore, domani attor principale. La sua ambizione aveva rotta la buccia, aveva sfarfallato e potea pigliar il volo in acconcia atmosfera. Eppure in mezzo alla sua lassitudine fisica e morale, c'era qualche cosa che pareva un rincrescimento e un disagio.

Si pose all'opera di coordinare le sue idee, mentre macchinalmente ingoiava poche cucchiaiate di minestra. Un'immagine, un ricordo traversò la sua mente: Candida! Lei, alla quale quella stessa mattina egli aveva rinnovate le sue promesse e impegnata di nuovo la fede. Bisognava assolutamente sacrificarla quella fanciulla, era chiaro. Non trattavasi solo dell'amore che aveva espresso, che aveva giurato, che credeva di sentire per la Flaminia, del fascino che questa esercitava su di lui, della nuova condizione di cose che era intravvenuta: trattavasi che quello era un ostacolo al suo avvenire, e che necessità voleva si scartasse. Ma come fare?

Mentre appunto stava ansiosamente pensando questo come, ecco sopraggiungere il padre colla lettera della povera vittima. Alberto lesse e proclamò seco stesso che la sorte lo voleva decisivamente favorire; non cercò penetrare nel segreto delle cagioni che avessero mossa la fanciulla; accettò puramente e semplicemente quella liberazione che gli veniva a momento così opportuno. Però non ne fu lieto; sentì anzi la sua malavoglia increscioso farsi maggiore. Pensò un momento di rispondere alla fanciulla alcune parole, ma poi non seppe quali, e ne depose tosto il pensiero; non osò nemmeno rifare quelle scale che conducevano al quartiere abitato dalle donne, e fece bene, perchè la sora Caterina non lo avrebbe risparmiato, di modo che il buon Giuseppe, che per lui aveva esposto la sua vita e sparso il sangue, nella sua per fortuna breve malattia, non ebbe nemmeno il conforto di una sola visita di Alberto.

Ma questi fu segretario generale, e tre mesi dopo si annunziò ufficialmente il matrimonio di lui colla signora Flaminia.

La società fiorentina stupì dimolto alla novella che i milioni della giovane vedova non cercassero di accoppiarsi ad altri pari milioni; i maligni susurrarono in quel sottovoce che si fa sentire da tutti, come, dietro un momento di debolezza, la civetta signora si trovasse costretta a quel passo, se voleva dare un nome a un prossimo rampollo. I frequentatori del sempre più trionfante Faconti notarono che, mentre tutto si preparava per le nozze fra Alberto e Flaminia, questa trattava con un'asprezza, che quasi sapeva di dispregio, lo sposo, che pure ella stessa aveva scelto, e che il barone comandava al giovane poco diverso da quello che faceva col suo maggiordomo; e se molti da lontano invidiarono il giovane, non pochi da vicino trovarono che egli scontava abbastanza duramente le sue fauste fortune.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

diretto a Stradella, d'onde col convoglio delle 5 pom. moveva alla volta di Firenze.

Ieri trovavansi pure in Pavia il cav. Antonio Barbavara, capo dell'agenzia del movimento, e il cav. Mantegazza marchese Saule, capo del materiale fisso delle ferrovie dell'Alta Italia.

Padova, 28. — Giorni sono venne arrestato il giovane commerciante F... per aver falsificato cambiali per lire 86,000.

Egli si faceva spedire da Venezia delle partite d'olio, e godendo la fiducia di coloro che gliele spedivano, dichiarava di averle vendute verso cambiali che poi trasmetteva.

E queste cambiali portavano il nome di alcune Ditte ben conosciute di Padova e della provincia, per cui senza difficoltà venivano accettate dalla Ditta di Venezia. Però le firme erano falsificate, e se il giovane F... potè per qualche tempo nascondere la cosa, si fu solo perchè all'approssimarsi delle scadenze si faceva pervenire nuovo olio verso cambiali che poi vendeva a prezzi disfatti. Coi prodotti di queste vendite il falsificatore pagava le cambiali scadute e così potè tirare innanzi per un pezzo, finchè cioè le domande di spedizioni divennero un po' troppo forti e diedero da sospettare alla Ditta di Venezia, che pur troppo si trovò allora nel caso di dar querela.

Rovigo, 28. — Ieri sera, verso la mezzanotte, un certo Crocco Pio, fabbro-ferraio, passando vicino al ponte di ferro, colto da un attacco di epilessia, cadde nell'acqua; il suo compagno, Busson Albino, fabbro-ferraio anch'esso, si gettò tosto in acqua per salvarlo, senonchè poco perito del nuoto ed impacciato dalle vesti, versava in pericolo anch'esso, e tutti e due sarebbero periti vittime dell'onde, se il bravo carabiniere Vendramin Federico, sovvenuto sul luogo e spogliatosi in un attimo, non avesse portato a salvamento tutti e due i periclitanti.

Napoli, 28. — Nel viale che trovasi presso al caffè Vacca della Villa municipale, stanotte ad un'ora del mattino s'è inteso un colpo di revolver.

Accorso il giardiniere, non si riuscì a scoprir nulla. Però verso l'alba s'è trovato il cadavere d'un giovane a 22 anni, di condizione civile, come appariva dagli abiti, con una ferita alla fronte ed un revolver scaricato d'un colpo ai piedi.

Gli si sono rinvenuti addosso un biglietto di ferrovia per Taranto, un orologio, del danaro ed una carta, su cui era scritto ch'egli aveva deciso di suicidarsi, ed era firmata *C. Moro.*

Sassari. — In Orani, circondario di Nuoro, si è tentato un ricatto nella persona di don Antonio Siotto, suocero del deputato Pirisi-Siotto.

Il fatto avvenne nella vigna stessa dell'aggredito, il quale, a pochi passi ed a vista del paese, venne circondato dai malandrini che gli imposero di seguirli se non sborsava loro una somma chiestagli.

Il Siotto, benchè vecchio, seppe difendersi per bene e sottrarsi alla rapina degli aggressori, rimanendo però leggermente ferito.

Roma, 28. — È morto il famoso padre Perrone, gesuita di talento, scrittore lodevole, ma, come s'intende, propagatore zelante delle massime della Compagnia.

— Al Ponte Quattro Capi la guardia municipale Demacavalli contestava oggi una contravvenzione a un carrettiere, che si ribellò dando di piglio a una pala. La guardia ricorse al revolver per difendersi e ferì gravemente il carrettiere, che fu trasportato all'ospedale della Consolazione dove morì.

La guardia si consegnò tosto al suo comandante e in seguito a richiesta dell'autorità di pubblica sicurezza fu mandata in carcere.

CRONACA CITTADINA

Visita agli stabilimenti industriali della città. — Il ministro dell'interno Nicotera continua le sue visite agli stabilimenti industriali della città. Ieri si recò alla fabbrica di prodotti chimici dei signori Sclopis e Bechis, visitandone tutti gli scompartimenti. Fece gli onori di casa l'ingegnere Sclopis. L'on. Nicotera rimase molto soddisfatto di questo vasto stabilimento, il quale nel suo genere è il primo d'Italia.

Dalla fabbrica Sclopis il Ministro dell'interno passò al cotonificio dei fratelli Peyrot, ed anche qui, ricevuto gentilmente dal signor Arturo Peyrot, osservò con piacere i progressi fatti dagl'industriali torinesi in questo genere d'industria.

Alla conceria del sig. Giuseppe Durio l'on. Nicotera ebbe splendido ricevimento da parte del proprietario e della di lui famiglia.

Il signor Durio lesse un discorso di circostanza, a cui rispose il Ministro dell'interno, esternando al proprietario la sua soddisfazione pel modo con cui quella fabbrica procede.

La visita si estese in seguito alla conceria dei fratelli Durio, che venne trovata degna della prima; alla fabbrica di candele dei fratelli Camillo ed Ottavio Lanza, che per la sua importanza venne esaminata con grande interesse e meraviglia; e finalmente alle officine di costruzione delle ferrovie Alta Italia.

L'on. Nicotera nella sua gita era accompagnato dal deputato Colombini, dal Presidente e da alcuni membri della *Società promotrice dell'industria nazionale.*

Consorzio per la coltura delle api. — Il direttore di questo consorzio, l'egregio avv. Giuseppe Pezzi, fu ben lieto di ricevere testè la seguente lettera, con cui il Presidente del Consiglio, ministro delle finanze, aderisce di far parte del Consorzio stesso:

« Roma, 23 agosto 1876.

« Egregio signore,

« Io prego Vossignoria di voler essere interprete presso il Consorzio apicolo dei sentimenti che il Governo deve esprimere a chi rivolge le proprie cure all'incremento dell'industria nazionale in ogni suo ramo; ed in pari tempo le porgo i miei sentiti ringraziamenti pelle cortesi espressioni contenute nel di lei foglio del 5 corrente, e la prego ad annoverarmi fin d'ora fra i soci del Consorzio predetto, del quale seguirò con vivo interessamento i lavori.

Ho grato dichiararmi con profonda osservanza

« *Devotissimo* DEPRETIS. »

La Biblioteca civica, in continuazione della sua collezione del Bollettino industriale cominciante all'anno 1855, ricevette in dono dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio i sei volumi (testo ed atlante) contenenti le descrizioni ed i disegni di tutte le macchine, invenzioni, procedimenti industriali, ecc., per cui si accordò attestato di privativa nel secondo semestre 1875.

Ci affrettiamo ad annunziare quest'invio, essendo il Bollettino opera di somma utilità per tutti gli industriali e pei meccanici. Intanto si annunzia che, venerdì 1° settembre, giorno in cui la *Biblioteca universitaria* sarà chiusa per le vacanze autunnali, la *Biblioteca civica* verrà riaperta al pubblico, continuando l'orario estivo, dalle ore 9 ant. alle 3 pomeridiane.

Ospizio marino piemontese. — La squadra maschi, reduce dall'Ospizio di Loano, arriverà alla stazione di Porta Nuova, venerdì, 1° agosto, alle ore 4 1/2 pom. — Sono vivamente pregati i parenti ed interessati di trovarsi a detta stazione, dalla parte dell'uscita, per accogliere ed accompagnare i propri ragazzi.

Il segretario
G. BERRUTI.

Contribuenti troppo sollecili. — In Piemonte non solo si pagano regolarmente le imposte, ma molti le pagano prima ancora del tempo dovuto. E ciò è accaduto a parecchi contribuenti del mandamento di Moncalieri. Senonchè male corrisposto fu il lodevole loro zelo, poichè essendo l'esattore per dolorose circostanze rimasto insolvente, non si vuole tenere conto ad essi di quanto pagarono prematuramente, si invitano a pagare nuovamente, quantunque la cauzione sia maggiore che non l'ammontare delle quote per un bimestre. Furono quindi invitati que' signori dal chirurgo Gilli a riunirsi per provvedere ai loro casi. Il tempo che rimane loro per concertarsi scade col 15 del prossimo settembre.

Teatri. — Questa sera avremo al Balbo una novità, come suol dirsi, nuova di zecca, perchè è la prima volta che si rappresenta in Torino ed in Italia: *Il Corno d'oro*, operetta comica in tre atti del maestro Amintore Galli di Milano, il quale assiste alla rappresentazione della sua opera.

Verrà interpretata dalle signore Cesari, Ajazzi, Geminiani e dai signori Cesari, Giovannini, Bellincioni, parti principali, e da buon numero di cori e parti secondarie.

Vi saranno scene nuove, vestiario nuovo e numerosa orchestra, perchè, in confidenza, l'operetta ha le proporzioni di una vera opera.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 28 agosto

Verardi Giacinta, d'anni 14, di Cava di Mondovì — Paniari Antonia nata Michetti, id. 44, di Sparone — Ferrando Francesca, id. 18, di Sale — Piana Lorenzina, id. 16, di Genova — Rovera Pietro Carlo, id. 57, di Cossano Balbo — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 13, dei quali a domicilio num. 8, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 28 agosto
Maschi 9, femmine 10 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
29 agosto 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 740,5	+ 15,2	11,0	84	14° 46'	N E d.	q. ser.
9 ant. 741,1	+ 17,5	11,1	74	14° 47'	N E d.	n. p. s.
12 m. 740,7	+ 19,9	11,8	64	14° 54'	N E d.	n. p. s.
3 pom. 739,5	+ 21,5	11,8	61	14° 52'	N E d.	n. p. s.
6 pom. 739,1	+ 20,7	13,9	72	14° 51'	E d.	n. p. s.
9 pom. 739,2	+ 19,1	12,2	72	14° 46'	E d.	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 14,6 / massima + 21,8

Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 30 + 16,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 31 agosto 1876.

Nascere del **Sole**, ore 5 41 — Passaggio al meridiano ore 0 19 — Tramonto 6 56.
Nascere della **Luna**, 5 47 sera
Passaggio al meridiano, ore 10 11 sera.
Tramonto, ore 1 35 matt.
Giorno della Luna 12°.

PIANETI.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	7°34' m.	1°38' s.	7°40' s.
Venere	2,8 m.	9,28 m.	4,37 s.
Marte	5,7 m.	11,58 m.	6,48 s.
Giove	0,24 s.	5,9 s.	9,54 s.
Saturno	6,50 s.	0,9 m.	5,24 m.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 28 agosto 1876 (ore 1 pom.):

Cielo coperto Sardegna, Po Primaro e alcuni passi delle Marche; piovoso Venezia e Firenze. Venti fortissimi di Libeccio e Maestrale; mare grosso Livorno e Portotorres. Maestrale forte e mare agitato Venezia e San Teodoro; mare pure agitato Palmaria, Brindisi e Taranto. Tramontana forte Po Primaro. Barometro leggermente alzato; leggera depressione nord e parte centro penisola con un massimo di 8 mm. San Remo, Genova, Livorno e Rimini. Maestrale forte Venezia; Ponente forte Capo Passaro. Il tempo accenna sempre un poco al vario, ma dominando il buono.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 26 agosto.

	Massima	*Minima*
Bologna	18 7	12 7
Torino	20 3	14 8
Firenze	20 5	14 8
Milano	22 6	11. 4
Livorno	23. 0	16 0
Roma	25. 0	17. 7
Napoli	25. 4	17. 2

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

CAUSA SCRIVANO.

VERDETTO — SENTENZA.

Il colossale processo ebbe termine nella seduta di ieri.

Alle ore 2 pomeridiane circa finisce il riassunto e la spiegazione delle questioni, ed i giurati si ritirano nella camera loro destinata e custodita dalla forza pubblica.

A poco a poco le adiacenze della Corte d'Assisie si popolano di curiosi, di parenti, amici degli accusati, che attendono ansiosi, tremanti la terribile sentenza.

I giurati domandano due volte degli schiarimenti e rientrano nell'aula alle ore sei. È un silenzio sepolcrale all'intorno; cento cuori battono convulsi, in tutti è la massima trepidazione; il capo dei giurati con voce esitante legge il verdetto: Ravazzi, Ramasotti, Azario, Frola e Gasca sono riconosciuti non complici di Scrivano; è riconosciuta la incolpevolezza morale di Merlo, il delegato stradale; il solo Candelo, alla maggioranza di 7 voti contro 5, è ritenuto complice necessario in truffa con falso per somma superiore alle lire 500, colle circostanze attenuanti.

Il Presidente dichiara senz'altro assolti Ravazzi, Ramasotti, Merlo, Gasca, Azario, Frola, e dietro istanza dell'avv. Demaria li manda a rilasciare immediatamente.

Impossibile a descriversi la gioia di quegli infelici, che corrono ad abbracciare i numerosissimi amici che li accolgono plaudenti; il solo Candelo resta là esterrefatto, convulso; segue cogli occhi sbarrati, umidi di pianto, i suoi compagni di sventura che sortono assolti, e nasconde disperato il capo fra le palme; il Pubblico Ministero domanda alla Corte la condanna di lui a 10 anni di reclusione.

Succede una breve discussione fra l'avv. Canonica, difensore del Frola che domanda alla Provincia il risarcimento dei danni, e l'avv. Ottolenghi che si oppone a tale domanda; l'avv. Daneo domanda pure il risarcimento dei danni per il suo cliente Azario.

S'alza, grave, solenne, commosso nel più profondo del suo cuore, il comm. Mosca: dopo il verdetto dei giurati egli non deve, non può più parlare che dell'applicazione della pena: sostiene non doversi ritenere commesso il falso in un atto pubblico, non applicabile quindi l'art. 342 del Codice penale, ma solo il 363: raccomanda il povero Candelo alla giustizia, alla clemenza della Corte: aggiunge poche commosse parole il Marcora.

Alle ore 8 circa la Corte pronunzia sentenza con cui condanna il Candelo alla chiesta pena di 10 anni di reclusione. — Credesi che egli ricorrerà alla Corte Suprema.

Col medesimo giudicato furono respinte le istanze fatte dagli avvocati Canonica e Daneo nell'interesse del Frola e dell'Azario per risarcimento di danni per parte della Provincia.

Ieri alle 3 1/2 ritornava a Torino da San Maurizio l'Ambasciata del Marocco.

Roma — (Nostra corrispondenza).
28 *agosto* 1876.

Non è certamente cosa facile lo spigolare notizie a Roma in questi giorni, nei quali ad una singolare attività è succeduta una calma perfetta.

Ministri ed uomini politici se ne sono andati, e quelli che non sono partiti si preparano a lasciare di nuovo la capitale.

Il solo che non si è mosso mai, che non si muove e che non si muoverà è l'onorevole Melegari.

Le circostanze sorridono al suo insidiato ministero, e forse le gelosie delle maggiori Potenze preparano all'Italia ed al suo Ministro una posizione superiore alle comuni speranze.

Vi ho già accennato che altra volta il Gabinetto di San Giacomo tentò inutilmente di separare l'Italia dal concerto russo-germanico.

Ora queste Potenze del Nord spingono il nostro Ministero a prendere un'iniziativa nella mediazione fra la Turchia, la Serbia ed il Montenegro, che esse vedrebbero a malincuore che venisse assunta dalla Francia.

La permanenza in Roma dell'on. Melegari si collega forse col viaggio a Varzin del signor von Keudel, e non è improbabile che fra pochi giorni si veda l'effetto del segreto lavorio che ferve alla Consulta.

Intanto la fantasia dei politicanti si pasce degli echi delle tentate modificazioni ministeriali, le quali, come già vi scrissi, hanno felicemente abortito.

I giornali ufficiosi della capitale ne taciono, o le rinnegano apertamente, ma le corrispondenze dei maggiori giornali delle provincie scoprono molti misteri.

Però tenete per fermo che la modificazione cui vi accennava e che era la più probabile, ha tenuto in iscacco l'altra che si macchinava e che venne per questo modo sventata.

Ormai il segreto della lega dell'on. Nicotera col gruppo toscano, auspice l'on. Fazzari, non è più un segreto per nessuno.

Le carte sono state scoperte, ed il gioco sventato, e per vero dire si è dovuto riconoscere che il progetto era poco serio.

Adesso l'arte degli scrittori che servivano a quella combinazione consiste nel far credere che un intimo accordo esistesse fra il gruppo toscano ed i deputati del centro, ed un profondo dissenso tra l'on. Crispi ed il Presidente del Consiglio.

Ebbene, di queste cose non è vera nè l'una nè l'altra.

I deputati del centro, che sono più numerosi di quello che si crede, non hanno creduto necessario di tenere a Roma una loro rappresentanza durante le vacanze, ed hanno, secondo me, dato prova di senno e di fiducia nell'on. Depretis.

L'on. Correnti rimasto qui, fino a ieri l'altro è stato sempre coll'on. Presidente del Consiglio nel più intimo accordo, e non ha punto pescato negli intrighi che facevano capo all'on. Nicotera.

Dal canto loro, tanto l'onor. Depretis che l'onor. Correnti possono avere disapprovato la violenza di alcune frasi dell'onor. Crispi, ma non sono venuti con lui ad alcuna rottura.

Anzi mi consta che avanti le rispettive partenze ebbero insieme un lungo, importante e confidente colloquio al palazzo della Minerva.

Così la piccola cospirazione è terminata come terminano le bolle di sapone, e ora i giornali del Ministero inneggiano alla concordia, e quelli dell'opposizione mutano registro a riguardo dell'on. Ministro dell'interno, col quale sperano di fare miglior giuoco che cogli altri più esperimentati suoi colleghi.

INCENDIO A S. FRANCESCO D'ALBARO.

Ieri, 28, sul far della sera, sviluppavasi un gravissimo incendio nel palazzo del marchese Carrega a S. Francesco d'Albaro, presso Genova.

Da Genova frotte di gente accorrevano verso il luogo del disastro.

I pompieri, avvisati un po' tardi, erano accorsi con l'abituale celerità, recando sul colle d'Albaro tutte le pompe disponibili, il carro degli attrezzi, le scale, i ponti volanti, tutto insomma l'arsenale necessario alla loro missione salvatrice.

Il prefetto Casalis ed il sindaco Negrotto furono tra i primi ad arrivare sul punto minacciato.

A coadiuvare l'opera d'estinzione si vedevano ufficiali di tutte le armi, soldati, carabinieri, guardie di P. S. e agenti municipali.

Da principio non si trovò acqua per alimentare le pompe, mentre la folla cresceva una confusione indescrivibile. Di poi, mediante rotture ed altri lavori, dell'acqua se ne trovò, ed il getto cominciò con ardore grandissimo. Ma, come già avemmo ad osservare, i pompieri erano stati avvertiti con troppo ritardo, e la furia dell'incendio era tale che paralizzava ogni sforzo. Fortunatamente si riuscì a fare in modo, che i fabbricati attigui andassero immuni dalla catastrofe.

I pompieri presero, con audace coraggio, posizioni pericolosissime, tali che si dovette persino intimare loro di ritirarsi da quei punti rischiosi. Malgrado il divampare dell'incendio, si penetrò nel palazzo, e si tentò di salvare gli arredi migliori del mobilio sontuosissimo. Ma le travi crepitavano, si sfasciavano i soffitti, e sarebbe stata opera temeraria il proseguire in tale bisogna.

Alle ore 11 la distruzione del palazzo Carrega era pressochè completa. Non rimanevano che i quattro muri principali, tutti anneriti dalle fiamme e dal fumo.

Quelle pareti furono un giorno tranquillo asilo di lord Giorgio Byron.

LA GUERRA IN ORIENTE.

Com'era prevedibile, dopo le ultime vittorie riportate da Cernajeff e da Horvatovic, e che troviamo confermate da varii telegrammi, la Serbia non è guari disposta ad intavolare senz'altro trattative di pace, troncando a mezzo una guerra che, se finora non le fu troppo favorevole, ora, mercè i combinati supremi sforzi delle sue truppe, potrebbe rivolgersi a suo vantaggio.

Un dispaccio da Semlino della *Neue Freie Presse* ci fa sapere che il Governo di Belgrado tutt'al più accetterebbe un armistizio, il quale gli permetterebbe di colmare i vuoti nell'esercito.

L'*Iradè* imperiale testè emanato dalla Porta, ed annunciatoci dal telegrafo, in cui si ordina ai comandanti turchi in Serbia di rispettare le donne, i vecchi ed i fanciulli, è una nuova prova che prima di esso le orde turche non rispettavano punto gli inermi, e si abbandonavano ai più brutali atti di ferocia.

Una recentissima prova dell'immane atrocità dei Turchi ce la reca oggi la stessa *Neue Freie Presse* loro amica. Questo giornale annuncia che presso Rodnsto, città che giace sul mar di Marmara, a poca distanza da Costantinopoli, la popolazione mussulmana assalì un villaggio cristiano e ne trucidò tutti gli abitanti eccetto *uno.* È l'unico superstite che, condotto dall'ambasciatore inglese sir Henry Elliot, fece la relazione della strage!

Riportiamo il seguente telegramma del *Cittadino* di Trieste, che serve di piena conferma agli altri nostri già ultimamente pubblicati:

Belgrado, 25. — Cernajeff inviò al principe Milano, oltre al rapporto della battaglia, un telegramma di congratulazione per la completa vittoria sui Turchi. Questi ultimi furono pienamente battuti e sbaragliati, e perdettero da 15 a 20 mila uomini. Horvatovic decise la battaglia essendogli riuscito di circuire l'ala sinistra dell'armata turca.

Un altro telegramma ufficiale da Belgrado dice inoltre che il residuo dell'armata di E.... pascià, proseguendo la sua ritirata, passò sul territorio turco. La riva destra della Morava è interamente occupata dai Serbi. I Turchi che sul principio pensarono di portare seco i propri feriti, finirono coll'abbandonarne l'idea dandosi a precipitosa fuga.

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese.*

Belgrado, 29 *agosto.* — I rappresentanti delle Potenze presentarono ieri (28 agosto) note identiche dei loro Governi, con le quali assicurano che interporranno la loro mediazione per ottenere la pace.

Ieri (28 agosto) si è ripreso il combattimento presso Alexinatz; i Turchi furono battuti e respinti fin verso Nisch.

Pietroburgo, 29 *agosto.* — Non si ha alcuna speranza (meglio: non si nutre timore) che la Porta accetti le proposte di mediazione presentate dalle Potenze.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera il Ministro della guerra partiva per Roma ed il prefetto Bardesono restituivasi a Milano.

L'Ambasciata del Marocco parte oggi, alle 5, per Milano.

Il ministro dell'interno Nicotera parte questa sera alle 7 30 alla volta di Roma.

A Roma sarà pure di ritorno l'onor. Mancini quasi completamente ristabilito in salute, così il Ministero sarà al completo, e si adunerà per decidere sopra alcune importanti questioni.

Sarà pubblicato fra breve il decreto di proroga del Parlamento che si dice sia stato testè firmato nella nostra città dal Re.

DISASTRO FERROVIARIO A BRESCIA.

La notte della scorsa domenica, verso le 11 1/2, la macchina *Lomellina*, della forza di trazione di sessanta carri, era manovrata nella stazione di Brescia dal solo macchinista, avendo egli lasciato a riposo il fuochista, per comporre il treno merci, che doveva partire per Milano alle 12 40.

E già tre carri erano stati successivamente attaccati, allorchè s'udì un acutissimo fischio e fu visto il piccolo treno correre a tutta velocità alla volta di Bergamo; nessun segnale valse a frenare quella vertiginosa corsa.

Per sommo infortunio sul binario percorso dalla *Lomellina* era in arrivo da Bergamo, a piccola velocità, altro treno merci condotto dalle macchine *Amilcare* e *Polcevera*, e alla distanza di forse due chilometri dalla nostra stazione succedeva uno scontro violento.

Nell'urto le due macchine *Lomellina* ed *Amilcare* innalzaronsi ricadendo però sul binario, i quattro repulsori e le banchine di testa andarono in frantumi, e gli eccentrici e la caldaia della *Lomellina* patirono gravi guasti.

Il capo conduttore del treno merci in arrivo, certo Visentini, riportò una forte contusione alla scapola destra nel momento in cui, prevedendo lo scontro, stava per gettarsi dal suo posto.

Il macchinista ed il fuochista dell'*Amilcare* Caltroni Giuseppe e Mordini Giacomo, patirono quegli una contusione al ginocchio destro e questi una ferita lungo il viso ed una contusione al ginocchio e alla spalla destra.

Nè l'una nè le altre non sono però di grave momento.

Il macchinista ed il fuochista della *Polcevera* ne uscirono illesi.

Quale fu la causa di tale disastro? Eccola, come fu raccolta dalla bocca stessa del macchinista della *Lomellina*, un giovane di 25 anni, per nome Danini Paolo.

Mentre egli teneva il manovratore per avanzare, scoppiò il così detto *gotto di livello*, il misuratore della tensione del vapore; una colonna di vapore e d'acqua bollente, con fortissima veemenza, investì allora nella faccia lo sgraziato macchinista che cadde a rovescio; nella caduta gli sfuggì il moderatore e la macchina fu lanciata a tutto vapore.

Gravissime ustioni riportò egli in tutto il

corpo, a guarire le quali forse non basterà una delicata cura di due mesi; quanto più addolora è il pericolo che forse corre di perdere l'occhio sinistro.

Il treno merci potè ancora avanzare a giungere verso un'ora nella stazione di Brescia, spingendo a sè dinanzi la *Lomellina;* furono prodigate le prime cure ai feriti, e l'infelice Danini, dissotterrato dal carbon fossile che nel contraccolpo gli si era riversato sulla persona, venne condotto al civico Ospedale.

PROCESSO MANTEGAZZA.

Seduta del 28 agosto.

Terminato l'interrogatorio e l'esame dei testimoni, siamo ora nel periodo delle eloquenti arringhe pro e contro l'accusato; il fisco e la parte civile lo dipingono come il pessimo, il più pericoloso dei malfatteri, gli avvocati difensori lo faranno parere bianco come una colomba, vittima della sua buona fede e degli artifizii altrui. Tutto ciò sarà bello a sentirlo dalla viva voce degli oratori, ma leggerlo in riassunto pare una cosa assurda. Dunque limitiamoci ad un breve cenno.

Ieri parlò il Pubblico Ministero (avv. Venturi) contro il Mantegazza; discorse delle prime e delle seconde deposizioni dell'imputato, e si accinse a dimostrare che esso sa dolosamente dei titoli falsificati, ed anzi fu esso vero autore delle falsificazioni.

Esaminò gl'incarichi veri che il Mantegazza potè avere per la Casa reale nonchè le lunghe trattative da lui avute per gli sconti delle cambiali false, per dedurre che era necessario fosse passata una corrispondenza fra lui e l'incognito, sul quale egli riversa ogni colpa; corrispondenza però di cui non si rinvenne alcuna traccia.

Rilevò altresì la falsificazione nella data della lettera Spinola, e qui toccò per incidenza dell'affare Cardini, sul quale si volle tanto parlare, ma che dimostrò essere estraneo al processo.

Infine l'egregio rappresentante del P. M. rilevava ad una ad una le molteplici circostanze messe avanti dall'accusato, facendone con stringenti argomenti notare le contraddizioni o inverosimiglianze.

Scrivono da Roma al *Corriere della sera:*

« Sono in grado di confermarvi la voce corsa, che il Luciani abbia chiesto quasi l'annullamento del giudizio ed un nuovo processo. Egli ha domandato che si proceda « per falsa testimonianza » contro alcuni testimoni a suo carico e, naturalmente, contro i più aggravanti. Il P. M. ha respinta la domanda con un'ordinanza di non farsi luogo a procedere; ma il condannato non vi si è acquetato ed ha eccepita la nullità di tale ordinanza, chiedendo di essere sentito pe' schiarimenti e documenti ch'egli pretende di poter dare contro quei « falsi testimoni. » Non pare che l'incidente avrà seguito. »

RICATTO IN SICILIA.

Abbiamo già parlato del sequestro del signor Fuscia di Caccamo, avvenuto nella notte del 23, e della susseguente sua liberazione; ora vogliamo dare alcuni interessanti particolari del fatto:

Il sequestro avveniva nella mattina a giorno avanzato del dì 21 per opera di 18 malfattori, i quali si presentavano alla casa di campagna del signor Fuscia, sita a circa 5 chilometri da Caccamo, e dove egli, già settuagenario, quasi cieco ed obeso, stava con tre suoi garzoni.

I malfattori lo invitarono a seguirli, e lo posero a cavallo partendosene con lui frettolosamente, lasciando alcuni compagni a guardia dei garzoni finchè la comitiva si fosse allontanata.

Con qualche intervallo di tempo ne furono avvisate le autorità, e si seppe che alla famiglia del ricattato era stata chiesta la somma di lire 265 mila, salvo più precisa domanda da farsi a mezzo di lettera.

In conseguenza carabinieri, forza militare, militi a cavallo, ufficiali di P. S. in buon numero intrapresero nella notte del 21 un servizio di perlustrazione, ed all'alba del giorno 22 trovarono nell'ex-feudo Piano traccie d'una cavalcatura munita di ferri ai soli piedi anteriori, le quali però non poterono dare bastanti indizi per poter sperare di essere sulla buona via, onde proseguirono sino alle falde del monte Calogero col proposito, retrocedendo, dopo di aver fatto sosta alla Masseria di S. Nicola, di tornare all'ex-feudo Piano.

Retrocessero, e durante il riposo alla Masseria di San Nicola sopraggiunse altra forza da Termini, altro ufficiale di P. S., e così tutti insieme, a notte fatta, ritornarono nell'ex-feudo Piano, dove poterono avere precise informazioni dell'avvenuto sequestro, per opera e complicità di chi, e del luogo ov'era stato nascosto il ricattato.

Dietro queste ultime notizie furono operati nove arresti fra autori e correi del misfatto, benchè in località diverse ed a varia lontana distanza fra loro; finchè nella sera del 23 si diressero all'ex-feudo Giardino in territorio di Sciarra, dove nel fianco di un monte roccioso, nudo e molto elevato dal piano della vallata, rinvennero nascosto in una grotta, il cui ingresso era costrutto con massi di grosse pietre, giacente al suolo il sig. Fuscia, il quale aveva vicino nove pani ed un'anfora d'acqua.

Alla mezzanotte del 23 fu ridonato alla sua famiglia.

Di rado così grave reato fu seguito da più pronta scoperta e dall'arresto di quasi tutti i malfattori; ogni elogio è superfluo.

Scrive il *Pensiero di Nizza:*

« Giorni sono abbiamo parlato d'una rivolta avvenuta a bordo della fregata ammiraglia degli Stati Uniti, il *Franklin*, ancorata nel porto di Livorno. Questa voce sembra oggi avere qualche consistenza: dicesi che l'aiutante di bordo *(capitano d'armi)* sia stato ucciso e che una simile sorte sia toccata a diversi marinai; diciamo pure sotto tutta riserva che la rivolta è stata sedata dopo minaccia fatta da due legni da guerra italiani di colare a fondo il *Franklin.* »

L'ASSASSINIO AL CONSOLATO DI MARSIGLIA.

I giornali di Marsiglia, giunti oggi, ci recano i seguenti particolari sul ferimento commesso dal Narducci in quella città:

« Gli uffizi del Consolato italiano, posti in via della Repubblica, n. 5, ieri, verso le 4 pom., furono teatro d'un assassinio, commesso nelle seguenti circostanze:

Un impiegato del Consolato, in seguito a vivi rimproveri che gli erano stati rivolti dal console cav. Strambio, prima per aver prolungato oltre misura un congedo che gli era stato concesso, e poi per essere un po' troppo fedel seguace del dio Bacco, montò in grande furore contro un domestico dello stesso console, che pretendeva gli avesse fatto la spia denunziando i suoi difetti al cav. Strambio.

Il domestico, ch'è pure italiano, e chiamasi Simone, entrava in quel punto per consegnare una lettera al console. Allora l'impiegato, che ha nome Agostino Narducci, ed è dottore in leggi, si avventa cieco d'ira contro il malcapitato domestico, e gli esplode a bruciapelo un colpo di rivoltella nel petto, gridando:

— « Tu che pretendi di avermi veduto ubbriaco, to', piglia, eccotene la ricompensa! »

Benchè gravemente ferito, il povero Simone ebbe ancor la forza di traversare la via e trascinarsi presso un medico che abita dirimpetto alla casa del console. Il ferito vive tuttora, ma si dispera di salvarlo, non essendosi potuto estrarre la palla che toccò il polmone. Il feritore fu immediatamente arrestato.

L'avv. Agostino Narducci era accolto molto intimamente presso la famiglia del console. »

LA GUERRA IN ORIENTE.

Gli ultimi telegrammi continuano ad annunziarci nuovi successi dei Serbi.

La lotta impegnatasi più viva che mai in questi giorni, ha dato innegabilmente de' risultati migliori che non avessero potuto ottenere dapprima le truppe serbe.

Quanto ai pretesi vantaggi ottenuti dai Turchi sopra Alexina, di cui avevano intrapreso il bombardamento, non si hanno ulteriori notizie positive, come pure nulla si sa del principale corpo turco condotto dal generalissimo Abdul Kerim, nè del suo famoso piano di campagna, che pretendevasi perfino fosse stato lodato dal maresciallo Moltke.

Non si sa altro che i Turchi sono vigorosamente respinti su tutta la linea da Alexina a Nissa, e che incalzati alla baionetta dalla brigata Valiero abbandonarono il campo lasciando dietro di sè prigionieri, armi e munizioni. Su tutto il resto continua sempre la stessa oscurità ed incertezza.

Pest, 27. — Oggi per la ferrovia ungherese giunse una compagnia di viaggiatori russi, composta di 14 uomini ed una donna. Essi furono fermati per ordine del Ministero e condotti al palazzo municipale. Ivi si legittimarono come ufficiali e chirurghi russi, che andavano a Belgrado a curarvi gli ammalati. Dopo il loro esame furono dai trabanti condotti nella caserma ed ivi internati. Il Consolato russo è intervenuto. Di recente più di 200 Russi sono passati per di qui nella stessa qualità. (*N. F. P.*).

LA NOTA DI RISTIC.

Ecco il testo della Nota verbale del signor Ristic, in data 24 agosto, colla quale il Governo serbo sollecita la mediazione delle potenze:

« Il Principe di Serbia, avendo convocato i signori rappresentanti delle potenze garanti, dichiarò loro che il Governo serbo, volendo conformarsi ai voti di queste stesse potenze, desideroso di veder ristabilirsi le buone relazioni tra la Sublime Porta ed il Principato, sollecita i loro buoni uffizi per ottenere la cessazione delle ostilità.

« S. A. ha soggiunto che considera come un dovere di coscienza il domandare in pari tempo i buoni uffizi delle potenze per la cessazione delle ostilità tra la Sublime Porta ed il Montenegro, la cessazione parziale non potendo condurre allo scopo cui si tende. »

UN NUOVO SULTANO.

A Costantinopoli si cambia sultano!

Dopo tanti elogi a Murad, dopo averlo proclamato sapiente, riformatore, salvatore dell'Impero, si è constatato che esso non era altro che un meschinello imbecillito ed abbrutito dai vizi e dall'abuso delle bevande spiritose.

Or succederebbe ad esso suo fratello Abdul-Hamid, di due anni più giovane, cioè nato nel 1842; Murad V e Abdul-Hamid sono figli di Abdul Medjid Kan fratello di Abdul-Aziz, ultimo sultano deposto.

Vi era un partito a Costantinopoli che voleva *suicidare* costui, perchè il trono toccasse a Youssouff-Izzedin, figlio di Abdul-Aziz, giovane di 19 anni. Pare che costui sia carico di debiti ingenti; i più caldi suoi partigiani sono naturalmente i suoi creditori, che così si vedrebbero rimborsati ad usura.

La *Gazzetta russa* di Pietroburgo pubblica una corrispondenza da Costantinopoli, dalla quale togliamo i seguenti brani:

« Non passa giorno che non si scopra qualche nuova cospirazione. È una lotta generale di partiti. Numerosi arresti vennero fatti fra gli ufficiali della guardia dopo la scoperta di un complotto, alla testa del quale si trovavano i partigiani di Abdul-Hamid, fratello del presente Sultano, il quale è come se non esistesse.

Ora si aggiunge che l'atrofia del cervello dalla quale è attaccato il Sultano è una malattia alla quale sono egualmente predisposti tutti gli altri membri della dinastia degli Osmani, e il prof. Leidensdorff avrebbe predetto che fra 10 anni non vi sarebbe più vivo un solo rappresentante di questa dinastia.

Tale prospettiva è poco consolante (dice il giornale russo) sopratutto se si considera che la decrepitezza della nazione corrisponde a quella della dinastia, ed è orribile vedere che una tale razza degenerata pretende alla supremazia sopra popolazioni cristiane che danno ogni giorno spettacolo di progresso e di virtù civili. »

I TRIBUNALI TURCHI.

Il corrispondente della *France* a Costantinopoli narra il seguente fatto:

« Mentre mi trovavo a Philippopoli, mi si parlò d'Akhy-Tchelebi, — o tribunale *straordinario*, — in cui si cominciava a giudicare i cosidetti « insorti bulgari. »

Lo spavento che questo tribunale incutava in tutti era tale, che appena si osava parlarne a bassa voce, e mi si consigliò di non andarvi.

Respinsi questa suggestione, e mi vi recai un bel mattino.

Per provarvi che io non invento nulla, vi citerò il nome del dottor Cor, che distinsi in mezzo all'uditorio, e salutai. Questo medico, che da vent'anni era stabilito a Philippopoli, dovette ora fuggirsene a Costantinopoli, tanto le abbominazioni cui dovette assistere lo hanno stomacato ed atterrito.

Entrando in quel tribunale, vidi nel mezzo, di rimpetto al Presidente, quattro o cinque *cavas di Sandjak* che tenevan, ai loro piedi dei grossi sacchi di tela macchiati al di fuori.

Tutto ad un tratto, il Presidente del Tribunale, — qualche *edib-effendi*, — si rivolge ad uno dei *cavas*, e gli dice in tuono brusco:

— « Apri il tuo sacco. »

Questi obbedisce, e ne tira fuori *tre teste* che dispone simmetricamente a' piedi del Presidente.

Allora quest'ultimo, prendendo a caso una delle teste, ed indirizzandosi ad alcuni poveri Bulgari ch'erano stati citati come testimoni, dice loro:

— « Non è egli vero che voi riconoscete benissimo costui come un capobanda d'insorti? »

Vi cito testualmente le parole del Presidente.

Siccome i poveri Bulgari interrogati sapevano perfettamente che sarebbero stati decapitati se avessero risposto no, essi chinarono il capo e cogli occhi pieni di lagrime risposero: si!

Questo fatto vidi io stesso ripetersi più volte durante un'intera giornata, ed invoco la testimonianza del dottore Cor, se fa d'uopo. »

Abbiamo da Buenos-Ayres che il bilancio presuntivo pubblicato da Riestra riduce al 30 per cento i dazi d'importazione, al 3 per cento i dazi d'esportazione, e sospende l'ammortizzazione del debito pubblico per un anno: la rendita 16 milioni, le spese 15 milioni.

INCENDIO A FILADELFIA.

Un dispaccio ufficiale ricevuto ieri a Parigi dal sig. Du Sommerard, commissario generale dell'Esposizione di Filadelfia, annunzia essere scoppiato un grave incendio in un compartimento della grande Esposizione. Tutte le casse vuote appartenenti alla Francia, tranne sessanta casse contenenti macchine, furono distrutte dalle fiamme, come pure le casse degli Stati Uniti, quelle d'una parte della Germania, del Belgio e del Messico, nella notte del 25 al 26 corrente. Si attendono col prossimo corriere maggiori ragguagli su questo disastro.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Londra, 29 agosto.

Il *Daily News* pubblica un rapporto di Schuyler, console d'America, sulle barbarie in Bulgaria. Il rapporto conferma le crudeltà: 65 villaggi incendiati in tre distretti, e 15,000 persone uccise. Questi massacri non erano necessarii per reprimere l'insurrezione.

Vienna, 29 agosto.

La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli che, in seguito alle istanze di Midhat pascià, il Consiglio dei ministri e i dignitari decisero il cambiamento al trono e di proclamare Sultano Abdul Hamid, principe ereditario. Il cambiamento è imminente, e si farà prima delle feste del Ramazan.

Ragusa, 28 agosto.

Il principe Nikita marcia sopra Grahovo.

Il Governo italiano ordinò al suo console, delegato in missione straordinaria presso il Principe del Montenegro, di partire immediatamente da Ragusa per Cettigne.

Belgrado, 29 agosto.

La giornata del 27 passò senza combattimento. Il 28, vivo fuoco su tutta la linea da Alexinatz a Nissa. I Turchi, approfittando del terreno boscoso, attaccarono a mezzodì l'ala sinistra serba; il combattimento durò fino alle ore 5. I Turchi, costantemente battuti, rinnovarono gli attacchi vigorosamente, ma infine una carica alla baionetta della brigata Valiero li mise in tale rotta che abbandonarono i loro morti, armi e munizioni. I Basci-bozuk ed i Circassi subirono grandi perdite.

Un attacco dei Turchi contro il piccolo Zvernich (sulla Drina) venne respinto.

Marsiglia, 29 agosto.

Narducci, impiegato al Consolato d'Italia, ferì, con un colpo di pistola, un impiegato subalterno in seguito ad alterco alla presenza del Console.

Narducci venne arrestato.

Schio, 29 agosto.

L'inaugurazione della ferrovia ebbe esito perfetto. Il Principe fu accolto con entusiasmo. Visitò gli opificii Rossi. Al pranzo, Lampertico fece un brindisi al principe Umberto ed a tutta la Casa Reale. Il principe Umberto ringrazia e beve al progresso dell'industria nazionale (*Applausi fragorosi*).

Rossi dice le fonti di prosperità essere il capitale, a cui compartecipa l'operaio.

Zanardelli ringrazia il Principe e fa l'elogio della Dinastia; applaude alle industrie del Rossi ed ai promotori della ferrovia.

Alla partenza il Principe fu salutato con evviva. Stasera riparte per Milano.

CRONACA NERA

*** *Prepotenze.* — Ieri sera verso le 9 1/4, certo T. B., da Moncucco, trovavasi in ferrovia da Rivoli a Torino. Nella stessa vettura eravi un certo B. F., d'anni 36, da Susa, il quale, essendo piuttosto ubbriaco ed anche un po' prepotente, strappò dal capo il cappello al B. e lo gettò fuori della vettura. Quest'ultimo naturalmente fece le sue rimostranze per l'atto sgarbato usatogli; ma non avesse mai parlato, chè il R. s'accingeva a percuoterlo per soprappiù! A stento fu evitato il conflitto mercè l'interposizione di alcun altro che trovavasi in vettura. Il convoglio non tardò ad arrivare alla stazione di Torino dove il B. fece la sua brava denunzia a due guardie municipali, in seguito alla quale le medesime procedettero all'arresto del R. e lo tradussero all'ufficio di P. S. della sezione Moncenisio.

*** *Busse.* — Ieri sera fra tre operai e tre donne di mal affare nacque un rumoroso alterco in via della Palma. Dopo un po' di bisticciarsi la comitiva entrò nella trattoria della *Campana* ed occupava una camera del 1° piano. Non andò molto che l'alterco ricominciò e che si mutò in una baruffa, nella quale pare che le donne avessero la peggio poichè si diedero a strillare con quanta voce aveano in gola, chiamando soccorso.

La battaglia continuò accanita finchè sovraggiunse di corsa una guardia municipale, che, assieme al cuoco della trattoria, penetrò nel locale e potè separare i combattenti. Arrivarono poi guardie di P. S. e carabinieri che li cacciarono fuori con buona messe di ammaccature e di lividure, ma senza ferite gravi.

*** *Disgrazia.* — Ci si dice e noi riferiamo con tutta riserva che alla partita di caccia nel castello di Stupinigi sia stato ferito per isbaglio al ventre un guarda-caccia da un colpo di fucile.

*** *Erano proprio grassatori!* — Quei due giovinastri inseguiti ed arrestati dalle guardie di P. S. e carabinieri presso Collegno il 26 corrente, furono riconosciuti dalla Questura come autori delle ripetute grassazioni consumate negli scorsi giorni nelle vicinanze di Rivoli e negli adiacenti villaggi.

Uno di essi non solo si confessò reo ma diede il nome degli altri compagni. — Benissimo!

*** *Smarrimento o furto?* — Ieri la signora B. A., passando, dalle 7 alle 8 ant., in via Roma, si trovò mancare l'orologio d'oro a doppia cassa, del valore di L. 500, che portava appeso al fianco.

La signora non sa con certezza se l'abbia casualmente smarrito oppure le sia stato involato.

*** *Arrestati:* 10, comprese 3 donne.

IL PARROCO DI MONTAGNA

BOZZETTO.

(54) — *Continuazione, vedi num.* 234

— Tu, Irene? Oh grazie! grazie! Toglimi alle mie inquietudini; giurami che se anche io dovessi morire in battaglia mi amerai sempre, e non mi tradirai per un altro.

— Te lo giuro, mio Stefano: vivo o morto amerò sempre te solo, e nessuno al mondo potrà costringermi ad essere di un altro.

Così dicendo Irene s'avvinghiò tenacemente all'amico suo, baciandolo in lagrime, ed oramai dimentica del motivo che l'aveva colà condotta.

Erano giovani amendue, erano infelici e soli dinanzi alla triplice immensità del creato, della notte e del loro amore.

Stefano era onesto in tutti i suoi pensieri ed in tutte le sue azioni, ma anche l'uomo più retto può dimenticare se stesso quando la passione trabocca.

— Io voglio essere tua, tua per sempre! — gli mormorava Irene all'orecchio.

Egli tentò di far tacere il fremito, spegnere l'ardenza che comunicavano al suo sangue i baci e le parole della giovine; ma la possanza dell'amore lo vinse, ed in un momento di delirio dimenticò i fatti proponimenti di non riguardare Irene altro che come una sua sorella finchè non fossero marito e moglie.

L'acuta brezza che spira poco innanzi all'alba ed incomincia la grande sinfonia che annunzia il giorno, li sorprese immemori di tutto fuorchè del loro amore. Con dolce violenza Stefano indusse Irene a partire, e volle anzi accompagnarla egli stesso sin vicino alla casa di lei, per difenderla in ogni caso. Oramai poichè il dado era stato tratto, poichè poteva vantare al possesso d'Irene diritti che non si cancellano, stimava non che nulla le minaccie d'Antonio e sentiva ne' suoi polsi la forza d'un leone. Per fortuna tutti dormivano ancora nella casa della giovinetta, ed il suo giungere fu inosservato, come lo era stato il suo partire.

I due giovani s'incontrarono ancora parecchie altre volte nei pochi giorni che mancavano prima che Stefano dovesse raggiungere il suo battaglione, ed Irene mise in campo tante cautele ed astuzie da sfuggire alle continue vigilanze dei suoi fratelli. Però quando arrivò il giorno in cui doveva riprendere il sacco ed il fucile, e rimettere in capo il berretto piumato dei bersaglieri, Stefano provò una trafittura così dolorosa nell'animo, che gli fu mestieri chiamare a raccolta tutta la sua energia, e la cieca obbedienza alla voce del dovere per resistere alla tentazione di disertare. Portava con sè un presentimento che sarebbe stato dolcissimo in ogni altra occasione, e che invece in quella gli si presentava armato di tutte le più acute punte del rimorso.

Ora sì che gli sarebbe rincresciuto davvero di morire! Che ne sarebbe avvenuto dopo la sua morte della povera Irene?

La fanciulla al contrario cercava in ogni modo di farsi coraggio, e vi riusciva. Ella stessa non si sarebbe creduta capace di tanta forza d'animo quanta ne dimostrò dopo la partenza del bersagliere.

(*Continua*) G. C. MOLINERI.

FATTI DIVERSI

Il nuovo Dizionario terapeutico ragionato di patologia medica e chirurgica e di specialità, or ora pubblicato dal dottor aggregato Lorenzo Brusasco, professore nella R. Scuola di veterinaria di Torino, ed annunziato nel nostro giornale delli 20 corrente come Trattato utilissimo non solo ai veterinari, ma benanco ad ogni ceto di persone, perchè in esso sono trattate le molteplici e svariate malattie dei cavalli, bovini, ovini, suini, cani, gatti, conigli ed uccelli, non che del baco da seta, si vende presso la segreteria della suddetta Scuola di veterinaria al prezzo di lire 16 50.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d' interruzione.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — A Bologna le continuate pioggie della settimana hanno contrariato la finale lavorazione della canapa nelle campagne, cagionando, fortunatamente, ritardi ma non avarie nel prodotto.

In settimana alcuni morellini di canape pronti per consegna fra giorni, si sono comperati a L. 127 15 per quint., senza che l'alto prezzo abbia sedotti e persuasi altri produttori che ne pretendono L. 130 ed oltre.

Queste primizie non determinano per ora le sorti del nuovo canape, ma accennano già la fermezza e la scarsità del prodotto.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa grezza, ossia al naturale di campagna, morelli scelti q. L. 125 — a 128 —

partite 1ª qualità	»	» 120 — a 124 —
» 2ª »	»	» 113 50 a 116 —
» 3ª »	»	» 105 — a 108 —
Stoppe e canapazzi	»	» 80 — a 85 —
Canapa lavor. (garg.) 1ª »	»	» 195 — a 200 —
» » 2ª q.	»	» 185 — a 190 —
» » 3ª »	»	» 170 — a 175 —

Foraggi e semi. — A Milano i foraggi sono in calma sensibile in tutte le qualità. Si sta facendo il terzuolo, che si prevede buono ed abbondante. Si discorre tuttavia di prezzi alti che non sarebbero proporzionati nè alla qualità del prodotto, nè alla quantità e qualità del consumo.

Fieno maggengo vecchio	L. 12 — a 15 —
» » nuovo	» 9 — a 12 —
Id. agostano	» 6 50 a 8 —
Paglia	» 4 50 a 5 50

I semi di trifoglio segnarono rialzo la scorsa ottava sui mercati di Bologna; dei migliori si ottennero L. 148 al quintale con domanda crescente; i semi di medica ebbero minore accoglienza in attesa forse che le pioggie rimettano al bello i terzuoli lasciati a seme.

Seme trifoglio	L. 138 a 148
Medica	» 135 a 145

Bestiame. — A Bologna continua la ricerca dei bovini che si esportano all'estero con aumento di prezzo. Le carni comuni da macello approfittarono pure di questo movimento per migliorare di prezzo e si vendono ora in rialzo dai mercati precedenti.

Manzi da mac. 1ª qual.	L. 160 — a 168 —
» » 2ª »	» 145 — a 150 —

Il bestiame continua in calma sensibile a Milano, tanto nelle qualità mastre, quanto nelle soriane. I vitelli poppanti per la scarsa loro produzione sono a prezzi alti, prezzi di rado veduti. Si dice che si quotano da 80 a 90 cent. al chil. con una tara dall'1 al 2 0/0.

Gli altri vitelli, i maturi, si mantengono alla parità dei prezzi della settimana scorsa.

Ecco il listino:

Mastre o buoi quint.	L. 80 — a 145 —
Soriane o vacche e tori	» 60 — a 130 —
Vitelli poppanti	» 90 — a 95 —
Id. maturi	» 150 — a 170 —

A Firenze nell'ultimo mercato furono introdotti 442 capi di bestiame, dei quali 223 ovini, 44 buoi, 169 vitelli e vitelle, 3 vacche.

I prezzi in città furono i seguenti: buoi a L. 178 11 al quint.; vitelli e vitelle id.

I prezzi in campagna ascesero a L. 155 84 i 100 chil. tanto per i buoi come per i vitelli e vitelle.

Il mercato di Lione, ricco e ben provvisto di bestiame, ebbe in settimana vendite attivissime specialmente nei vitelli, i cui prezzi aumentarono sensibilmente. Il maggior numero dei capi esposti vengono dall'estero, essendo le spedizioni dall'interno considerevolmente diminuite.

Ecco il listino dei prezzi:

Martedì 22 agosto: buoi	da Fr.	145 a 170
» vitelli	»	» 118 a 128
» montoni	»	» 145 a 190
Giovedì 24: montoni	»	» 150 a 190
» Id. d'Africa e romanin	»	» 180 a 185
» vitelli	»	» 125 a 130
Venerdì 25: buoi	»	» 150 a 176
» vitelli	»	» 126 a 135
» montoni	»	» 140 a 190

Il tutto per 100 chil.

Al mercato parigino della Villette, in data 28 agosto, si ebbe vendita attivissima nei maiali e calma nelle altre specie.

Prezzi estremi: Buoi da fr. 1 25 a 1 86; vacche da 1 05 a 1 60; tori da 1 05 a 1 45; vitelli da 1 50 a 2 10; montoni da — — a — —; maiali grassi da 1 40 a 1 76. Tutto al chilogramma.

Pelli di montone senza lana da fr. 1 50 a 3.

Cereali. — A Bologna mentre scemarono le domande pei cereali da consumo, ripresero favore nel grano da seme. Sabato con minori pretese di bontà e ripulitura si compravano grosse partite di frumento da semente al prezzo di L. 30 a 32 e più al quintale. I frumentoni, deboli, aspettano la loro sentenza dall'esito del prossimo raccolto.

I risi, in campagna, procedono bene; sarà forse l'unico prodotto che in questo anno appaghi e compensi il coltivatore.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Frumento comune	l'ett. L.	22 — a 22 25
Id. superiore	»	» 22 85 a 23 50
Id. da seme	»	» 25 44 a 26 —
Frumentone nostrale	»	» 11 75 a 12 —

A Napoli, 26, tomoli 6000 di grani Barletta per 7bre si sono venduti al prezzo di D. 2 57 e 2 57 1/2.

Prezzi in valuta italiana:

Grani teneri maioriche di Puglia e Barletta contante	all'ettolitro L.	18 74
Id. settembre	»	» 19 70
Avena a Barletta contante	»	» 8 03
Id. a Taranto contante	»	» 7 80

In Francia i mercati di sabato segnarono calma d'affari e di prezzo.

A Parigi, 29, le farine invariate da fr. 56 a 58 il sacco di 157 ch. Chiusura ferma.

Frumento a consegnare agosto fr. 25 75 a 26. Segale a 17 75. Avena da 22 50 a 22 75 i 100 chil. netti.

Marsiglia, 26, mercato invariato. Ecco il listino delle vendite conosciute in piazza: 1600 ett. frumento Danubio 126/120 a fr. 27 dispon.; 1280 Berdianska vecchio 128/124 a 34 id.; 2400 Irka Azoff 125/124 a 31 50 id.; 1600 id. id. 125/121 a 29 id.; 540 id. id. 126/121 a 29 75 id.; 3200 Danubio 125/120 a 27 50 design. immediata; 1920 id. superiore 125/120 id. a 29; 1000 quint. Tuselle Africa i 100 chil. mercato fermo agosto a fr. 25 50.

Il tutto per 160 litri sc. 1 0/0.

Arrivati nella giornata: 1884 ettol. di frumento.

Negli altri grani si vendettero: 2000 q. meliga Porto Lago a fr. 14 i 100 chil.; 2000 id. meliga Odessa, designaz. 7bre e 8bre, a fr. 14; 3200 ett. avena Danubio e Russia design. 8bre a fr. 19 25; 2000 q. meliga Cinquantino a fr. 17.

A Londra i grani nazionali sono calmi, con affari poco attivi, prezzi invariati; esteri senza affari, prezzi nominali. Orzo calmo.

Grano rosso nazionale da 44 a 47 sc., bianco da 46 a 50; farina inglese da 30 a 35 scellini.

Le importazioni in grano estero dopo l'ultimo lunedì ascendono a 39,240 quart.

Carichi flottanti calmi, ultimi prezzi sostenuti.

Carichi 5 arrivati e 15 da vendere.

Le vendite dei grani sui 150 principali mercati d'Inghilterra e di Galles durante la settimana spirante col 19 agosto ascesero a 21,000 quarters, contro 27,290 della precedente.

Le importazioni di granaglie in tutto il Regno Unito ascesero a 1,317,000 quart., di cui 585,000 di grano, contro 1,947,863, di cui 647,406 quarters di grano come sopra.

NOVARA, 28 agosto. — **Cereali.** — Il mercato oggi è trascorso con calma d'affari. Il riso è molto ben tenuto, ed in aumento di cent. 50 perchè incomincia a scarseggiare, essendo vicini all'esaurimento delle vecchie rimanenze. Gli altri generi sono stazionari sui prezzi antecedenti.

VERONA, 28 agosto. — **Cereali.** — Mercato con sufficienti affari; frumenti sostenuti; frumentoni e risi stazionari.

Borsa di Milano. — 29 agosto.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	79 75
Prestito Nazionale 1866	50 60
» » stallonato	47 80
Obblig. Ferr. Meridionali	229 —
» Ferr. Sarde A.	223 —
» Ferr. Idem B.	210 50
» Ferr. Pontebbana	375 —
» Beni Demaniali	547 —
» Regia Tabacchi	558 —
Azioni Ferr. Meridionali	358 —

Borsa di Genova. — 29 agosto.

Rendita italiana	79 85 cont.
Azioni Banca Nazionale	2004 — f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	661 — id.
Azioni Regia Tabacchi	805 — id.
Azioni Ferr. Meridionali	341 — id.

Francia breve lett. a 107 90, den. a 107 70
Londra a vista lett. 27 28, denaro 27 24

Firenze,	28	29
Rend. al 1° genn. 1877	76 90	77 40
Oro lettera	21 61	21 60
Londra lettera	27 18	27 20
Cambio su Parigi	107 90	108 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	802 —	803 —
Banca Nazionale	1994 —	1997 —
Azioni Ferr. Merid.	343 —	344 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	920 —	920 —
Credito Mobiliare	655 —	660 —
Parigi,	28	29
3 per 0/0 Francese	72 27	72 02
5 per 0/0 Id.	106 27	106 05
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 70	73 65
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	161 —	162 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	227 —	220
Az. Ferr. Romane	61 —	61 —
Obbl. Lombarde	241 —	241 —
Obbl. Romane	236 —	237 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 27 5	25 24 5
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/8
Consolidati Inglesi	96 3/8	96 3/8
Vienna,	29	29
Mobiliare	140 80	141 90
Lombarde	75 25	75 —
Banca Anglo-Austr.	72 50	72 75
Austriache	280 —	282 —
Banca Nazionale	856 —	852 —
Napoleoni d'Oro	9 60	9 63 5
Cambio su Parigi	47 60	47 65
Cambio su Londra	121 25	120 80
Rendita Austriaca	70 30	70 25
Idem in carta	66 50	66 60
Unionbank	57 75	57 75
Berlino,	28	29
Austr. Marchi di Ban.	474 50	479 50
Lombarde Franchi	127 —	128 —
Mobil. Marchi di Ban.	238 50	239 —
Rendita It. Franchi	73 40	74 30
Londra,	28	29
Consolidato inglese	96 1/4	96 1/8
Rendita Italiana	73 —	73 3/16
Spagnuolo	14 3/8	14 3/8
Turco	13 1/8	13 1/16
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1876	48 1/2	48 1/16

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

30 agosto 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in cont. 79 45.

Media d'ufficio 79 40.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. matt. in c. 276 75.

Oro da 21 54 a 21 57.

Prezzi stabiliti per i riporti

Consolidato 5 0/0	L.	79 35
Prestito Naz. stallonato	»	47 50
Az. Banca Nazionale	»	1995 —
Az. Credito Mobil. Ital.	»	655 —
Az. Banca di Torino	»	600 —
Az. Banco Sc. e Sete	»	277 —
Az. Banca Indust. Subalp.	»	250 —
Az. Regia Tabacchi	»	800 —
Az. Ferr. Meridionali	»	338 —
Az. Società Lavori Pubb.	»	250 —
Az. Banca Romana	»	1200 —
Obbl. Canali Cavour	»	492 —
Obbl. Ferr. Romane	»	252 —
Obbl. Ferr. Meridionali	»	230 —
Obbl. Ferr. Vitt. Eman.	»	245 —
Obbl. Ferr. Savona	»	242 —

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve)	107 65	107 85	— —	— —
Franc. (lungo)				
Svizzera	107 65	107 80	— —	— —
Londra	— —	— —	27 10	27 12 1/2
Germania	— —	— —	131 —	131 3/4
Vienna	— —	— —	222 —	223 —

Sconto p. 0/0. Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 30 agosto 1876.

Oggi Borsa alquanto agitata. Ieri i fondi pubblici a Parigi erano in ribasso tanto alla Borsa che sul Boulevard alla riunione della sera, e varie erano le voci che circolavano come causa di tale reazione, cioè nuovo cambiamento di Sultano a Costantinopoli, indurimenti della Turchia per la continuazione delle stragi che la compromettono in faccia all'Europa, e difficoltà che incontra a disarmare i Bachi-Bozouch. Ma tutte queste cause di ribasso sono molto lontane da noi, e forse una più forte ragione sta nella situazione stessa della Borsa. Dopo tanto compere che han fatto tanto rialzo, bisogna pur liquidare le operazioni all'avvicinarsi della fine del mese, e le numerose vendite naturalmente fanno indietreggiare i prezzi, e tanto più vivamente poichè nascono timori d'ogni genere, e le minime cose prendono l'aspetto di grandi avvenimenti.

Quindi da noi questa mattina la maggioranza degli operatori di Borsa cercava di vendere, e quindi dopo aver esordito a 79 60, si scendeva subito a 79 45, 79 42 1/2, 79 40, 79 37 1/2, 79 35, rimanendo in chiusura da 79 35 a 79 30 tanto per liquidazione che per fine settembre. Il riporto scomparve e su altre piazze d'Italia sappiamo essersi stato anche deporto.

Per contanti 79 35, 79 30.

La Banca Nazion. 2009 a 1998 per cont. e liquid., offerta per settembre a 2010, con denaro a 2005.

Az. Banca Torino 605.

Az. Mobil. It. 655 a 653.

Banco Sconto e Sete esordiva a 277 1/2, quindi rimaneva da 277 a 276 1/2. Fecesi 279 per settembre in principio di Borsa.

Az. Banca Subalpina 251 a 250.

Az. Tabacchi 801 a 800.

Az. Meridionali 340 a 348.

Obbl. Meridionali 230.

Cambi senza variazione.

Francia lungo 107 70 a 107 80.

Francia breve 107 60 a 107 70.

Londra 27 10 a 27 12 1/2.

Oro 21 55 a 21 56.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 29 agosto

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	14	1128 90
Trama	1	82 06
Greggia	13	984 33
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . .	28	2195 29

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 538

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 16, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 29 agosto.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	7	637 76
Trame	1	101 72
Greggia	5	377 46
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . .	13	1116 94

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 703

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero
di M. Ponzone (via Ospedale 14).
Bollettino del giorno 29 agosto.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	474 52
Trama	1	26 68
Greggia	13	1103 36
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . .	20	1604 56

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 263.

Il Direttore: A. Trivero.

TEATRI

Alfieri (ore 8 1/2) — *Norma*, opera — *Eutichio e Sinforosa*, ballo.

Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia d'opere comiche M. Frigerio, diretta da Achille Lupi, rappresenterà:
Il Corno d'oro, opera comica in 5 atti.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

Birraria Principe Amedeo (angolo all'antica Piazza d'Armi) — Tutte le sere accademia di prestigio, eseguita dal simpatico prestidigitatore **Bussolano**. — In caso di pioggia il trattenimento avrà luogo nell'interno della Birreria.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi (sera) agosto	28	29
Farine 8 marche pel corrente (*)		Fr.	57 —	58 —
» » per settembre		»	58 50	58 75
» » per ottob. e novembre		»	59 —	59 25
» » pei primi 4 mesi da dic.		»	59 75	60 25
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 10/12		»	57 50	57 50
» » 7/9		»	64 50	64 75
» bianco 3		»	64 50	64 50
» raffinato scelto		»	143 —	143 —

Liverpool, 29 agosto (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 6000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 5000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata, Balle 9000.

Hâvre, 29 agosto (sera).

Cotoni — Vendute Balle 500.

Mercato calmo-pesante.

» — Luisiana per settembre .	Fr. 70 50	— —
» — Luisiana per novembre .	Fr. 72 —	— —

Manchester, 29 agosto (sera)

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo. — Compratori riservati.

Caffè — Venduti sacchi 1120

Mercato fermo.

» — Rio non lavati . . .	Fr. 99 —	— —
» — Rio lavati	Fr. 113 —	— —
» — Cap. a consegnare . . .	Fr. 92 —	— —

Marsiglia, 29 agosto (sera).

Frumenti — Importazione Ettl 11495
Vendite » 9680

Prezzi calmi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.